



## GIOVEDÌ 30 LUGLIO PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

*Claude Sautet*

### È SIMPATICO, MA GLI ROMPEREI IL MUSO

*(César et Rosalie, Francia-Italia-Germania/1972))*

*Regia:* Claude Sautet. *Sceneggiatura:* Jean-Loup Dabadie, Claude Sautet, con la collaborazione di Claude Néron. *Fotografia:* Jean Boffety. *Montaggio:* Jacqueline Thiédot. *Scenografia:* Pierre Guffroy. *Musica:* Philippe Sarde. *Interpreti:* Yves Montand (César), Romy Schneider (Rosalie), Sami Frey (David), Umberto Orsini (Antoine), Eva Maria Meinecke (Lucie), Bernard Le Coq (Michel), Gisela Hahn (Carla), Isabelle Huppert (Marité), Michel Piccoli (la voce narrante). *Produzione:* Fildebrec, Mega Film, Paramount-Orion Filmproduktion. *Durata:* 110'

Copia proveniente da Studiocanal  
Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Roberto Chiesi**

Nella sua struttura drammaturgica, *César et Rosalie* rappresenta la quintessenza dei film di Sautet, attraverso tre protagonisti con i quali il regista confessa di essersi identificato: degli eroi adulti, che più o meno 'ce l'hanno fatta' nella vita, ma la cui fragilità e immaturità riappaie in superficie, di pari passo con gli sconvolgimenti emotivi. Sono questi movimenti interiori che scandiscono il procedere del racconto, e non il contrario. Sautet parte spesso da situazioni classiche, qui un banale triangolo amoroso, per dirigersi verso l'inatteso e il caos dei sentimenti. I suoi finali sono di solito 'sospesi', aperti su un avvenire incerto.

Concepiva i suoi film come dei brani musicali. *César et Rosalie* non sfugge a questa regola: dopo aver rifinito la partitura (la sceneggiatura), il regista le dà vita attraverso la sua interpretazione visiva e sonora, tanto in fase di ripresa dove questa si materializza, quanto durante il montaggio in cui imprime il suo ritmo. È un film in cui la fluidità musicale armonizza tutte le rotture di tono – dalla gioia alla malinconia,

dalla violenza alla serenità – e il cui movimento incessante s'accorda all'indecisione degli slanci che descrive, strettamente accompagnati dalla partitura di Philippe Sarde. È uno dei film di Sautet in cui si viaggia di più, da una regione all'altra, da un sentimento all'altro; i personaggi, a due a due, si ritrovano nelle automobili che procedono, mentre attraverso i vetri le trasparenze sfilano come paesaggi mentali; ci si parla senza guardarsi, fissando la strada. Più volte si sfiora l'incidente; ci si arrabbia, ci si rassicura, si rimonta in macchina, si torna indietro o si prosegue il viaggio, ci si consola. I rovesci si succedono alle schiarite, i colpi di vento gettano sabbia in occhi già arrossati: questi temporali fanno parte della meteorologia dei sentimenti secondo Sautet. La sua macchina da presa è uno scanner dei pensieri, e i dialoghi di Dabadie sono come melodie accordate alle precipitazioni del desiderio. Montand è grandioso, Sami Frey tenebroso, Romy sfavillante. Non possono fare a meno gli uni degli altri, ma non arrivano mai a vivere insieme.

Si è detto di *César et Rosalie* che è il *Jules e Jim* di Sautet, ma il temperamento di Sautet è ben diverso da quello del suo amico Truffaut. *Jules e Jim* racconta di un'amicizia rovinata dall'amore di due uomini per la stessa donna. *César et Rosalie*, al contrario, racconta come come l'amore di César e quello di David per Rosalie facciano nascere fra loro una complicità profonda e duratura (sono d'altra parte i due uomini, su un barca da pesca, e non la ragazza, che appaiono in sovrimpressioni sui titoli di testa). Ma Rosalie è una donna indipendente, che rifiuta di farsi ingabbiare in un mondo di valori maschili: impersonata dalla grazia di Romy Schneider, è un'eroina moderna capace, nella stessa serata, di 'prestare servizio' a casa di César e poi in quella di David, ma solo perché è lei ad averlo scelto.

I personaggi di Sautet si riconoscono reciprocamente la libertà di amare, come quella di soffrire, in una vana lotta contro l'incedere del tempo. È ciò che dimostra il magnifico trio di *César et Rosalie* fino alle ultime immagini del film: tre sguardi si scambiano, un cancello viene superato, un viso si congela prima di sfumare.

(N.T. Binh)